



CITTA' DI ARZIGNANO

Provincia di Vicenza

Sede: Piazza Libertà n. 12 – Arzignano – (VI) C.A.P. 36071

COD. FISC.: 00244950242

Verbale letto,
approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to PAOLO CASSAN

**VERBALE DELLA
GIUNTA COMUNALE**

N. **174** del Reg. Delib.

OGGETTO:

**IL SEGRETARIO
GENERALE**

f.to MARIA VOTTA
GRAVINA

**INTITOLAZIONE SALE RIUNIONI DEL PALAZZO
COMUNALE**

L'anno 2007, il giorno 25 del mese di Luglio alle ore 13:30 , nella Sala delle
Adunanze si è riunita la Giunta Comunale con la presenza di:

In pubblicazione
all'Albo Pretorio
per quindici giorni
consecutivi dal
27/07/2007.
F.to **IL SEGRETARIO
GENERALE**

		PRESENTI	ASSENTI
STEFANO FRACASSO	Sindaco		Si
PAOLO CASSAN	Vice Sindaco	Si	
ANZOLIN STEFANO	Assessore	Si	
DE MARZI STEFANO	Assessore		Si
DE SANCTIS ANTONIO	Assessore	Si	
GIACOMELLO GIANDOMENICO	Assessore	Si	
PERETTI LORELLA	Assessore		Si
SIGNORIN GIANFRANCO	Assessore	Si	

Assiste alla seduta il Segretario Generale Dr. MARIA VOTTA GRAVINA.

Il Presidente PAOLO CASSAN, riconosciuta legale l'adunanza, invita la Giunta a
deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Copia conforme
all'originale ad uso
amministrativo.

Li, _____

**IL SEGRETARIO
GENERALE**

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Divenuta esecutiva il 06/08/2007.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Denise Dani

LA GIUNTA COMUNALE,

PREMESSO che si stanno concludendo i lavori di installazione della nuova segnaletica direzionale e d'ambiente per la sede comunale e che con l'occasione sono state predisposte apposite targhe fuori porta per l'individuazione di uffici e servizi;

RILEVATO che si rende necessario denominare con un'idonea intitolazione le due sale riunioni dislocate nel corridoio principale al primo piano dell'edificio anche per migliorare l'orientamento del visitatore;

PRESO ATTO che tale circostanza offre l'opportunità di intitolare le due sale alla memoria di persone che, per storia personale e impegno civile, hanno rappresentato e rappresentano a tutt'oggi un esempio per il Paese;

CONSIDERATO che la sala dislocata alla fine del corridoio del piano primo conserva, oltre all'elenco dei Sindaci succedutisi alla guida del Comune, anche il busto di Basilio Meneghini sindaco di Arzignano dal 1869 al 1884 e che durante la sua carica ebbero luogo i lavori di risistemazione del palazzo comunale su disegno dell'insigne architetto Antonio Caregaro Negrin;

VISTO lo studio allegato con i dati raccolti sui due illustri personaggi;

RITENUTO quindi opportuno intitolare:

- la sala dislocata alla fine del corridoio alla memoria di **BASILIO MENECHINI**, sindaco di Arzignano dal 1869 al 1884, patriota e fautore di numerose civiche iniziative, insignito della croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro per le sue benemeranze;
- la sala dislocata a metà del corridoio, prima della sala Consiglio, all'Architetto **ANTONIO CAREGARO NEGRIN** che negli anni 1877-'79 progettò il nuovo palazzo comunale in stile neoclassico con influenze liberty;

VISTI gli allegati pareri previsti dall'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

Con voti unanimi, espressi nei modi e nelle forme di legge;

DELIBERA

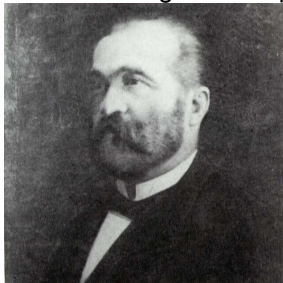
1. di intitolare, fatte proprie le premesse di cui sopra e lo studio allegato, alla memoria di **BASILIO MENECHINI** e dell'architetto **ANTONIO CAREGARO NEGRIN** le due sale per riunioni dislocate nel corridoio al primo piano del palazzo municipale;
2. di dichiarare la presente deliberazione, considerato che le apposite targhe segnaletiche devono essere esposte contemporaneamente all'installazione della nuova segnaletica per gli uffici comunali, con successiva votazione e con voti unanimi, immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, 4° comma del D.Lgs. n. 267/2000, data l'urgenza di dare esecuzione al provvedimento.

ALLEGATO alla deliberazione di G.C. 174 del 25/07/2007.

IL VICE SINDACO
F.to Paolo Cassan

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Votta Gravina

Elementi biografici sui personaggi illustri.



Cav. BASILIO MENEGHINI

L'amministrazione Comunale nel 1866 fu costituita secondo le leggi del Regno d'Italia, cioè di un Sindaco con un Segretario, di quindici Consiglieri, eletti fra i contribuenti del Comune, dei quali, quattro i più anziani, fungevano da Assessori.

Il primo cittadino arzignanese nominato a capo del Comune dal 1866 al 1868 fu Luigi Veronese, uomo d'antico stampo, avveduto e integerrimo, al quale successe Basilio Meneghini, figlio di quel Carlo cui abbiamo già accennato. Il Meneghini, che durante il dominio straniero nelle lotte contro l'Austria era stato uno dei membri più attivi nel Comitato segreto per l'arruolamento della gioventù che andava oltre il Po per unirsi ai garibaldini e all'esercito piemontese e, perseguitato aveva dovuto emigrare, portò nella carica sindacale una singolare operosità di sagge iniziative. Promosse una Società di Mutuo soccorso tra gli operai, le scuole serali per la istruzione del popolo, un asilo-giardino d'infanzia, secondo il sistema froebeliano e provvide alla pubblica igiene con la sistemazione di pompe aspiranti per l'elevazione dell'acqua, invece dei pozzi pubblici, dei quali se ne contava uno ogni crocivia, alla pavimentazione delle strade e tante altre opere di utilità pubblica. Per le sue benemerenzze fu insignito della Croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro, onorificenza allora, più che non sia adesso, rara, e alla sua morte, il 28 febbraio 1884, gli furono tributate solenni onoranze funebri. A perpetuarne la memoria la Giunta istituiva un legato di L. 100 di rendita annua all'Asilo d'Infanzia e deliberava il collocamento di un busto nella sala del Consiglio, con la seguente iscrizione:

L'EFFIGIE
DI BASILIO MENEGHINI
PER VOTO UNANIME DEL COMUNE
COLLOCATA IN QUESTA SALA
IL POPOLO E IL SODALIZIO DEGLI OPERAI
VOLLERO ETERNATA NEL MARMO
PERCHÉ AI POSTERI RESTI SIMBOLO
DI PURO PATRIOTTISMO
DI AMORE AD OGNI CIVILE PROGRESSO

(Oreste Beltrame, *Arzignano nella storia*, 1937, ris. anast. 1976, pagine 111-112)

Il Palazzo Municipale

Era da lungo tempo nei voti della popolazione di Arzignano avere un Palazzo a degna sede del Municipio, perché s'imponesse la necessità, o di rifare l'edificio della *Loggia*, per vetustà quasi cadente e insufficiente agli uffici comunali, o di costruirne uno nuovo nella piazza stessa, che è il centro dell'abitato. Prevalse questo concetto e nel 1878 si diede incarico all'Ing. Antonio Caregaro Negrin di Vicenza di compilare un progetto rispondente al bisogno e alle esigenze della destinazione.

L'architetto, che aveva dato prova della sua abilità in altre grandiose costruzioni, presentò quindi un disegno che venne approvato per la bellezza delle linee architettoniche e la spesa limitata, circa centomila lire, rispondente alle possibilità del Comune, in quell'epoca. ...

Doveva sorgere sulla piazza, demolendo le vecchie case a nord-est, ove era l'albergo del Leon d'oro e congiungersi con l'edificio retrostante della Pretura all'angolo di via Garibaldi. Col nuovo edificio a portici, ove dovevano aprirsi vari negozi e un grandioso Caffè, si provvedeva nel primo piano, per gli uffici municipali e alla sala del Consiglio e nel secondo agli uffici della Pretura e del Giudice conciliatore, mentre negli ammezzati si sarebbe collocata l'abitazione del Custode e del Cursore e nei sotterranei il calorifero e i magazzini di deposito.

Si volle sulla facciata un grande orologio a suoneria che ricordasse quello già esistente sulla vicina casa Bari, dal motto ammonitore: *Fugit irreparabile tempus*, e quello antico del campanile di Ognissanti, pure scomparso, costruito da un Sadoro di Arzignano, nel 1790.

(Oreste Beltrame, *Arzignano nella storia*, 1937, ris. anast. 1976, pagine 119-120)



Architetto ANTONIO CAREGARO NEGRIN

E' uno dei protagonisti più significativi della storia dell'architettura italiana dell'Ottocento. La sua iniziale adesione al classicismo vicentino e la sua esperienza come designer e decoratore si leggono nei restauri di alcuni celebri monumenti palladiani e nella riforma delle ville dei nobili Salvi, Nievo, Cabianca, Fogazzaro.

Condivide con entusiasmo gli ideali del Risorgimento italiano, distinguendosi come ingegnere militare nella difesa di Venezia (1849 -58)

Abbraccia ben presto la poetica del pittoresco divulgata nel Veneto da G. Jappelli, F. Bagnara e L. Cadorin, e aderisce alla corrente medievalista dell'Eclettismo italiano inaugurata dal milanese C. Boito, elaborando forme architettoniche che preannunciano il Modernismo.

La sua sensibilità tipicamente veneta, sostenuta da una solida cultura scientifica maturatasi negli ambienti d'avanguardia delle capitali europee, si coglie negli innumerevoli giardini e parchi romantici realizzati per l'antica nobiltà e la recente borghesia industriale.

Alessandro Rossi riconosce in lui l'architetto della nuova "civiltà della macchina", capace di interpretare e concretizzare le sue innovazioni sociali e urbanistiche. Gli affida così l'incarico dell'ingrandimento del Lanificio di Schio con la creazione del Giardino Jacquard (1859-78), la progettazione del Nuovo Quartiere Operaio (1872), con la realizzazione di abitazioni e servizi; l'ampliamento del Duomo di San Pietro (1877), con la costruzione della nuova canonica, la riforma della casa natale di via Pasini (1877) e di palazzo Maraschin (1877), di parte del Villaggio industriale di Piovene Rocchette(1869-82) e della villa e del podere modello di Santorso(1875-1884). A Schio ricordiamo ancora la chiesa di S. Giorgio nel quartiere di Poleo, il villino Panciera in via Rovereto, palazzo Tamburini in via Porta di Sotto, casa Pizzolato in piazza A.Rossi.

Negli stessi anni organizza il parco termale di Recoaro con la creazione del grande stabilimento Balneo-idroterapico delle Fonti Centrali e della villa Tonello.

Studioso infaticabile e conferenziere appassionato, partecipa attivamente ai Congressi artistici e alle Esposizioni nazionali e internazionali, sostenendo l'origine italiana del giardino romantico, condividendo la teoria del restauro scientifico, auspicando la formazione universitaria dell'architetto e proponendo il lavoro in équipe per la perfetta riuscita dell'opera d'arte.

(dal sito: Schio Archeologia Industriale www.schioindustrialheritage.com)

Antonio Caregaro Negrin, nato a Vicenza nel 1821, fece pratica di cantiere in età precocissima e seguì un corso di istruzione tecnica e di disegno con i professori Bongiovanni e Magrini che lo indirizzarono agli studi superiori. Nel 1841 Negrin apre un'azienda che dirige come capomastro, pur continuando ad approfondire i suoi studi artistici. Tra il 1841 e il 1848 datano i suoi primi lavori architettonici, eseguiti a Vicenza e in provincia per commissione di illustri famiglie del tempo: Salvi, Nievo, Fogazzaro, Cabianca ecc.. L'esperienza per lui più coinvolgente è il restauro della scena del Teatro Olimpico, affidatogli nel 1847 dall'Accademia Olimpica in occasione della rappresentazione dell'Edipo re, e in virtù del quale egli venne nominato Accademico. Le sue capacità vengono anche riconosciute dall'Accademia di Belle Arti di Venezia che nel 1853 lo nomina architetto civile. Nel 1856 contribuisce alla fondazione della Scuola di Plastica e Disegno di cui sarà presidente dal 1862 al 1885, dimettendosi in seguito ai dissidi con il pittore Pietro Negrisolo. Muore a Vicenza nel 1898, antesignano del liberty e riconosciuto da Atenei, Collegi ed Accademie prestigiosi in tutta Italia.

(dal sito: dell'Accademia Olimpica di Vicenza, www.accademiaolimpica.it)

Antonio Caregaro Negrin, è ricordato soprattutto come "progettista di giardini".

Ma il suo impegno professionale e umano va ben oltre: urbanista, conferenziere, accademico olimpico, socio o presidente di varie istituzioni culturali, componente di varie Commissioni dell'Ornato, e patriota impegnato nella difesa di Vicenza (1848) e di Venezia (1849).

Il suo precoce eclettismo, frutto di contatti con mondi culturali italiani ed esteri, fuori dal neoclassicismo pedissequo di Vicenza, e la sua tenacia nel difendere le proprie convinzioni artistiche e la propria italianità, lo fecero "dimenticare" dai critici contemporanei, interessati a non inimicarsi il "potere". Questa amara delusione, propria dei suoi ultimi anni, lo accompagnò fino alla morte.

(Notizie pubblicate sul sito <http://www.caregaronegrin.it> dell'Associazione Antonio Caregaro Negrin)

1877-1879 – Arzignano (VI). Palazzo municipale ed albergo.

Al Caregaro Negrin viene affidata da parte delle autorità cittadine il compito di sostituire i vecchi fabbricati comunali con un nuovo palazzo atto ad ospitare, oltre agli uffici comunali, anche caffè, negozi, albergo, pretura, poste, telegrafo, carceri ed altri servizi pubblici. Sorge così la nuova architettura che occupa due lati della piazza cittadina. Gli uffici comunali sono ubicati nella parte dell'edificio disposto a mattina e che si compone di tre piani conclusi da attico contenente un grande orologio.

Il prospetto dell'albergo, invece, è caratterizzato dalla presenza di due torrette ai lati del corpo principale. L'elemento unificatore del maestoso edificio, che ripropone nelle facciate moduli neorinascimentali, è costituito al pianterreno dalla sequenza degli archi a tutto sesto poggianti su robusti pilastri che formano l'elegante portico. Al primo piano si aprono finestre centinate identiche nei due lati, alcune delle quali si presentano, nella facciata del palazzo municipale, con parapetti a colonnine di tradizione classica. I pergoli in pietra tenera delle finestre del secondo piano, invece, si risolvono in un fantasioso intreccio di fiori e di linee sinuose. Il motivo naturalistico viene ripreso nella cornice di coronamento e nell'attico, e, all'interno, nelle mensole del soffitto della sala udienze della pretura, della sala consiliare e, infine, nei serramenti. Se nell'impianto generale l'edificio rientra negli schemi del classicismo vicentino, molti elementi architettonici, come le snelle colonnine in ghisa dell'interno del caffè, e soprattutto lo studio particolareggiato dell'apparato decorativo, dove prevale il fiore stilizzato, sono segni della capacità di continuo rinnovamento del linguaggio del Nostro. (Bernardetta Ricatti, *Antonio Caregaro Negrin un architetto vicentino tra eclettismo e liberty*, Vicenza, ris. 1998, pagine 105-106.)

Allegato alla deliberazione di G.C. n. 174 del 25/07/2007.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Votta Gravina

COMUNE DI ARZIGNANO

G.C. n. 174 del 25/07/2007

OGGETTO

INTITOLAZIONE SALE RIUNIONI DEL PALAZZO COMUNALE

Parere tecnico del Responsabile del Servizio:

FAVOREVOLE.

lì, 24/07/2007.

Il Dirigente Settore Servizi al Cittadino
F.to Denise Dani

Parere contabile del Responsabile di Ragioneria:

NON DOVUTO.

lì, 24/07/2007.

Il Dirigente Settore Economico Finanziario
F.to Alessandra Maule